

**ALESSANDRA BRIGANTI** (A CURA DI),  
*UNIVERSITÀ TELEMATICHE: MODELLI NAZIONALI PER UN  
MODELLO EUROPEO*, ROMA, UNIVERSITÀ TELEMATICA  
GUGLIELMO MARCONI, 2005,

PP. 271. (PERCORSI DI RICERCA).

**Rec. di Fatima Scannapieco**

“Il mondo universitario/accademico europeo e non solo, all’unisono, individua nella flessibilità, nell’efficienza e nel dinamismo, le caratteristiche di un nuovo modello organizzativo nazionale ed europeo”.

Con queste affermazioni si apre il volume intitolato *Università telematiche: modelli nazionali per un modello europeo*, curato dalla Prof.ssa Alessandra Briganti, che raccoglie gli interventi dei 30 relatori, provenienti da tutto il mondo, che hanno partecipato alle due giornate di lavori organizzate dall’Università Telematica “Guglielmo Marconi” il 6/7 ottobre 2004 a Roma presso la Sala delle Colonne della Camera dei Deputati.

Il Convegno Internazionale delle Open Universities “National Models for a European Model” ha rappresentato una prima occasione di incontro e di confronto tra le diverse università che operano nel campo della formazione a distanza a livello mondiale; mentre la pubblicazione degli atti ha rappresentato un passo importante per dare ufficialità all’impegno delle istituzioni, dei relatori che sono intervenuti. Il testo fornisce un’analisi e una valutazione d’insieme dell’offerta di formazione a distanza a livello mondiale: tendenze, esperienze, success stories, case studies, buone prassi, che tracciano un ritratto esaustivo dello stato dell’arte dell’ODL, e allo stesso tempo fa emergere indubbe e significative differenze organizzative, funzionali e istituzionali tra gli enti che operano nella formazione a distanza anche a livello europeo. Ma, da un continente all’altro, al di là delle diversità e delle specifiche soluzioni operative, lo spirito e gli obiettivi alla base sembrano convergere: prestare maggiore attenzione all’efficacia e all’efficienza del sistema di istruzione nel suo complesso oltre che delle singole università, offrire corsi di qualità a un corpo studentesco diversificato, promuovere programmi innovativi di ricerca, attraverso una formazione permanente e lungimirante che si avvalga di collaborazioni con altre università nel rispetto della deontologia accademica.

Il tutto, cercando di coniugare nuove tecnologie e insegnamento/apprendimento, utilizzando nella didattica, in maniera sperimentale e innovativa, i metodi della multimedialità in rete, indirizzati verso una continua dialettica tra qualità dell’offerta e esigenze formative e professionali degli utenti.

Nella pubblicazione vengono illustrati i cambiamenti strutturali in corso nella formazione terziaria in modalità a distanza, sulla scena internazionale, in conseguenza delle nuove domande che provengono dall’economia e dal mondo del lavoro.

La struttura del volume, speculare a quella delle sessioni del convegno, è articolata in tre sezioni, rispettivamente dedicate alle esperienze europee, al rapporto tra nuove tecnologie e insegnamento a distanza, alle esperienze internazionali.

Nei saluti di benvenuto, viene delineato il quadro del contesto nazionale. In Italia le iniziative specifiche per il sostegno della formazione universitaria a distanza sono nate a partire dall'ultimo decennio e soltanto recentemente il nostro paese si è allineato allo standard internazionale relativo alle Università telematiche, ormai circa 400 nel mondo. A livello europeo, in paesi come la Spagna, la Germania, il Regno Unito, le università virtuali rappresentano realtà affermate da decenni e che hanno raggiunto complessivamente svariati milioni di iscritti.

Nella prima sezione della pubblicazione sono riportati gli interventi delle open universities dei paesi succitati, rispettivamente l'UNED, la FernUniversität e la Open University UK, le quali costituiscono da anni la voce più autorevole nel campo della formazione a distanza, potendo contare su migliaia di docenti, tutor e altrettanti iscritti oltre che su modelli organizzativi consolidati e una metodologia efficace, sedimentata nell'esperienza. Realtà telematiche di recente costituzione invece, quali la Polish Virtual University, evidenziano una forte reticenza da parte delle istituzioni accademiche tradizionali nonché la mancanza di figure professionali adeguate in ambito e-learning la cui formazione richiede grossi investimenti e risorse.

I dati comuni riportati a livello europeo delineano, ad ogni modo, un'utenza rappresentata per oltre il 70% da studenti-lavoratori con un'età media tra i 35 e 45 anni. La tendenza che emerge dalle varie esperienze europee riguarda da una parte la grande domanda di aggiornamento e riconversione professionale che caratterizza oggi il mercato del lavoro e dall'altra la necessità di differenziazione del tipo di domanda formativa, sempre più specifica e sempre più legata ai bisogni soggettivi di persone che cercano il modo di acquisire nuove competenze per migliorare la propria carriera lavorativa o per far fronte a necessità di qualificazione e specializzazione.

La risposta da parte delle università telematiche alla domanda di formazione si concretizza nell'impegno di contribuire a realizzare un sistema di formazione superiore aperto e permanente connotato da flessibilità, facilità di accesso e ricchezza di offerta formativa. Tralasciando le differenze organizzative, in tutti gli interventi emerge l'impegno delle istituzioni a perseguire programmi e obiettivi di eccellenza che contribuiscano a rafforzare il prestigio nazionale e internazionale.

La seconda parte della pubblicazione analizza il rapporto tra nuove tecnologie e insegnamento a distanza.

L'avvento delle nuove tecnologie, soprattutto di Internet, ha avuto un impatto straordinario sulle modalità e sulle tipologie di produzione e trasmissione della conoscenza e ha dischiuso potenzialità inedite per la ricerca e la didattica. Più recentemente, l'adozione di specifiche linee guida, di standard di riusabilità, accessibilità e interoperabilità basati su tecnologie XML e web services per il settore e-learning, spiega Keith

Baker, uno dei massimi esperti in materia, ha permesso di accedere a una conoscenza aperta e condivisibile e quindi ampiamente riusabile in differenti contesti formativi. L'intervento di Mediaset ha altresì evidenziato come l'introduzione di nuove tecnologie quali il T-learning, la formazione su digitale terrestre, consentirà alla tv di superare la propria funzione di strumento informativo per diventare un mezzo interattivo in grado di favorire soluzioni di formazione a distanza, anche per audiences meno alfabetizzate dal punto di vista informatico.

L'applicazione delle nuove tecnologie ha indubbiamente trasformato aspetti importanti della società come l'istruzione, la formazione, l'orientamento e l'aggiornamento professionale e non ultimo anche in medicina, la rivoluzione tecnologica ha modificato i metodi di insegnamento e di formazione degli studenti e dei professionisti. Molti sono, infatti, i progetti innovativi nel settore dell'e-learning in medicina.

La piattaforma LiveLearning della Facoltà di Medicina e Chirurgia della II Università di Napoli è un esempio di come il valore aggiunto delle tecnologie informatiche e telematiche abbia permesso di riprodurre in modalità sincrona un "evento" chiave nella formazione degli studenti di chirurgia come l'intervento in sala operatoria. La novità introdotta in questo progetto riguarda l'aspetto "collaborativo", visto che la piattaforma e-learning prevede l'interazione tra più studenti e tra questi ed il docente, nonché col chirurgo che in quel momento sta effettuando l'operazione. In questo senso l'e-learning diventa in ambito medico un potente fattore di accrescimento dell'efficacia del processo di insegnamento/apprendimento.

Oltre alla formazione medica universitaria, anche i programmi di Educazione Continua in Medicina (ECM) hanno visto un crescente utilizzo delle tecniche della formazione a distanza.

Infine, la terza e ultima sezione offre una panoramica sulla formazione a distanza a livello internazionale attraverso le esperienze di enti di formazione americani, più riferibili al modello consortile che di tipo open, ma che forniscono comunque un quadro generale sulle tendenze in atto oltreoceano. L'aspetto più importante da considerare riguarda, in ambito extraeuropeo, le università americane che collaborano da anni con il mondo imprenditoriale, a differenza di quelle europee, sostenendo occasioni di ricerca progettuale e di sperimentazione e favorendo lo scambio e la cooperazione scientifica.

L'incontro svoltosi a Roma lo scorso anno, e di cui il volume in oggetto testimonia gli importanti contributi, ha rappresentato la prima vera occasione per riflettere su problematiche emergenti e condivise e avviare idee progettuali su un nuovo ruolo della cooperazione nella ricerca tra le università telematiche a livello europeo nel settore dell'alta formazione. Oltre a fornire una valutazione d'insieme dello stato dell'università europea e una un'analisi dei possibili ambiti di cooperazione, la pubblicazione

evidenzia gli obiettivi comuni da perseguire e cioè: favorire un confronto costante tra open universities e la condivisione di problematiche comuni; incentivare programmi di scambio e collaborazione tra gli atenei virtuali; innescare un circolo virtuoso tra le open universities allo scopo di produrre ricerca e formazione di qualità sostenendo la cooperazione universitaria e la diffusione di best practice a livello europeo con un'apertura alla prospettiva internazionale/globale.

“L'introduzione del modello open anche in Italia” – è la convinzione – del Rettore dell'Università Telematica Guglielmo Marconi “potrà consentire, sulla base di una attenta analisi delle esperienze già fatte in altri contesti, l'elaborazione di un nuovo e originale modello di università nel quale possa trovare un ruolo adeguato la ricerca di nuove idee e di nuovi modi per ripensare i diversi ambiti disciplinari (...). Nel modello auspicabile di open university è possibile, quindi, realizzare una nuova interdipendenza tra didattica e ricerca, interdipendenza che si affida in gran parte all'introduzione dell'innovazione delle pratiche didattiche accademiche”.